

MEGASANSIFICIO - SENTENZA DEL TAR DI LECCE

Il 4 agosto 2011 il Tar di Lecce (Rosaria Trizzino, Presidente; Ettore Manca, Consigliere Estensore; Gabriella Caprini, Referendario) ha emesso la sentenza n. 1484/2011 che ha confermato la piena legittimità del provvedimento con cui il Comune di Veglie, nel novembre 2010, aveva rigettato, per molti motivi, la richiesta di concessione in sanatoria avanzata dal Consorzio Agrario Salento Agricolo per la realizzazione di un megasansificio in contrada LA CASA.

L'importante sentenza, molto articolata e completa, si può leggere sul sito del Tar di Lecce

([\[amministrativa.it/DocumentiGA/Lecce/Sezione%203/2011/201100058/Provvedimenti/201101484_01.XML\]\(http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Lecce/Sezione%203/2011/201100058/Provvedimenti/201101484_01.XML\)](http://www.giustizia-</p></div><div data-bbox=)

). E' composta da 12 punti in 18 pagine. Così si conclude:

“Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, Sezione Terza di Lecce, definitivamente pronunciando sul ricorso n. 58 del 2011 indicato in epigrafe, lo respinge.

Spese compensate.

Ordina che la presente sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa”.

Riporto semplicemente il commento dell'avv. Pietro Quinto che, insieme all'avv. Vantaggiato, ha difeso il provvedimento di diniego del Comune di Veglie:

“L'eshaustività della motivazione della sentenza del Tar, in perfetta aderenza ai principi affermati dal Consiglio di Stato, deve far ritenere ormai definita la vicenda del sansificio di Veglie, con piena soddisfazione di tutte le popolazioni dei Comuni interessati che hanno sempre sostenuto l'incompatibilità di un siffatto impianto con la valorizzazione agricola del proprio territorio”.

Ricordo, infine, che la vicenda “megasansificio”, iniziata esattamente tre anni fa, nell'agosto del 2008, è stata valutata da tre collegi diversi di giudici amministrativi (due volte il Tar di Lecce e una volta il Consiglio di Stato) per un totale di 11 magistrati. L'esito, per tre volte, è stato lo stesso: “no a quel sansificio”.